Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 17 Gennaio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXX N. 15

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Qualche cenno del nostro Istituto Micesio

Ricordi personali.

Che cos'era borgo Ronchi, « una volta » ?... E non « una volta » lontana; ma dei « nostri giorni », venti, trenta anni fa. La Torre abitata non soltanto da uomini, ma anche da... topi così grossi che, ricordo, rosicchiarono perfino il corpo di un povero picoino così che ne soccombette; il passaggio, chiuso di e notte da portoni sgangherati, rotti, rappezzati, con fori per i quali i « birichini » di allora (poco dissimili dai birichini di adesso) uscivan carponi a far le loro mariuolerie all'esterno, nei fossati o sotto le mura quando, non uscivano dal *galùt*, il tombino ch'estraduceva il roiello di via Bertaldia, ora coperto. Due fila di case fiancheggiavano la strada; estese ortaglie dietro di esse, ortaglie che qua e là giungevano fin sulla strada, dalla quale erano divise da basse cadenti muraglie o da palizzate, e vedevi e udivi i cordaioli andare e venire per gli stradoni, talora vociando: — « Mene, mûl !... » Ferme, cioh mûl !.. » — o simili e peggio; talora intonando una villotta:

E ce ti zovial a ti Ursuline

e beffandosi da uno stradone all'altro, da un orto all'altro...

Man mano che si veniva verso « la città », poichè via Ronchi aveva quasi l'aspetto di un sobborgo, qualche marano, dai portoni senza cancello; poi, tutto un silenzio: case di « borghesans » a sinistra, cioè di possidenti di qualche campo, che lavoravan da soli la propria terra; conventi a destra: le « Convertite «, i « Cappuccini », le « Poverelle » (*lis puarêlis*)- le «Dimesse», e di fronte alle due ultime, ortaglie vaste che andavano, come vanno ancora, a confinare con gli orti dell'Arcivescovo, con le corti del « Palazzo Belgrado » — poi Tellini, poi Provinciale; o con i cortivi e gli orti delle case sulla Via Missionari.

Al presente, anche questa strada ha subito trasformazioni: vi sono cresciute e migliorate d'aspetto le case, vi è il selciato e perfino i marciapiedi ai lati, le palizzate furono sostituite da muraglie, le muraglie cadenti rinnovate... Ricordo le luminarie « cui càis » — che si e no si ripetono ora soltanto in qualche villaggio remoto: l'orlo delle muraglie incoronato pazientemente coi gusci di grosse chiocciole riempiti d'olio, entro i quali ardeva un piccolo stoppino: luminarie che si rinnovavano ogni anno per la processione della Madonna. Che festa, allora, per noi ragazzi! e quanta ammirazione per la sedia, tutta fiori lavorati nel « Convento delle Convertite » !.. e quanta ammirazione anche per il « Sepolcro », nella settimana santa, che nella chiesuola del Convento si preparava tutto a fiori lavorati anch'esso, col canarino che cantava nella penombra !...

Qualche cenno storico.

Questi ricordi cari della fanciullezza mi si affacciavano vivi e parlanti, circa un mese fa, quando io, accompagnato dal presidente signor Pietro Sandri e dal segretario signor Giuseppe Mizzau, visitavo l'Istituto Micesio, che forse il popolo si ostina ancora a chiamare « convento delle Convertite », mentre in realtà non è un « convento », nel senso claustrale della parola, e sotto la nuova Presidenza ha abbandonato anche talune regole ed apparenze, che potevano giustificare il vecchio appellativo popolare.

Il Micesio è uno dei più antichi istituti di beneficenza cittadini. Fondatore ne fu il Patriarca Bertrando — « San Bèâd Beltram », il cui corpo si venera nel nostro Duomo, e all'arca che lo alberga, nel giorno 6 giugno, il popolo si reca in pellegrinaggio a benedire fiori e corone. Con solenne atto del 1341 il Patriarca Bertrando istituiva in Udine e dotava il Collegio o Monastero di S. Nicolò per ricoverarvi non solo vergini o vedove di irreprensibile condotta, ma anche donne di costume scorretto, purchè dimostrassero per esteriori indizi di essersi con animo contrito sinceramente emendate. Ma l'istituzione, per la sua pericolosa promiscuità, col tempo s'intorbidò; di guisa che fu lasciata cadere e nel 1614 il Collegio fu chiuso affatto; solo ventotto anni dopo, nel 1642, fu riaperto, « per sole vergini», — l'attuale *Istituto delle zitelle.*

Le traviate erano pertanto rimaste senza asilo.

Pensò ad esse il Padre Giovanni Micesio, dell'oratorio di S. Filippo Neri che sorgeva in Via della Posta; uomo non ricco; ma tutto zelo e carità. Il quale, poco dopo la metà del XVII secolo, raccolse non poche giovani tra pericolate e pericolanti, bramose di uscire dalle occasioni, e le congregò a convivere ritirate in una casa tolta a pigione, di proprietà del nobile sig. Teseo Arcoloniani, nella contrada Rauscedo. Ma essendo il sito troppo angusto, nel 1680 le trasferì nel borgo Ronchi in una casa dei nobili signori D'Egregiis. Questa, nel 1862 fu acquistata dal nobile sig. Francesco Cassiani medico fisico a Udine, il quale la donò alla rinascente comunità. In seguito, con nuovi acquisti e con riduzioni, sostituzioni ed ampliamenti, un po' alla volta divenne il capace e comodo locale d'oggidì, col vasto cortile ed il magnifico brollo annessi.

* * *

Nulla dirò delle vicissitudini tra le quali trascorse i suoi due secoli il Pio Luogo: come alcune tra le ricoverate vestissero l'abito e assumessero la regola delle Cappuccine, appartandosi dalle altre, con le quali avevano comune soltanto la Chiesetta di Loreto, non più esistente; come anche la promiscuità della Chiesetta fosse tolta, così che nel 1699 le ricoverate si aprirono un altro Oratorio, ch'è la piccola chiesa attuale decorata di qualche bel quadro, tra cui uno del Bambini, altro del Carneo, fornita inoltre di qualche pregevole arredo o paramento sacro antico; finalmente, come nel 1700 fossero approvati i Capitoli formanti lo Statuto dell'Ospizio, in forza dei quali non potevano esservi introdotte « che quelle Donne sole, che « fussero attualmente cadute in pec- « cato, o che fussero in evidente e « prossimo pericolo di cadere » purchè non di « Falsa conversione, « tumultuaria, e con pensiero di « non far permanenza ».

Il padre Micesio morì nel 1702 — confortato nel vedere raffermata la sua diletta fondazione mercè le cure del Luogotenente della Patria Girolamo Duodo e del Patriarca Dionisio Delfino, alla cui memoria sono dedicate due lapidi collocate ora nell'atrio o sottoportico interno dell'Istituto.

* * *

Le ricoverate, vestendo abito uniforme (smesso intorno al 1809) e riaddotato nel 1883 quasi del tutto sull'antico modello) e chiamandosi *sorelle,* vivevano secondo determinate norme, sotto la guida d'una Superiora scelta dai preposti ordinariamente fra esse; ma talvolta, questo ufficio era assunto anche da qualche pia signora, ritiratasi nella Comunità a condurre vita ignorata e operosa: ricordate la nobile Smeralda Flaminia (morta 1762) e la signora Gioseffa Zorutti (1790).

Per il sostentamento, dapprima provvedevasi con elemosine private e coi proventi di autorizzate questue; successivamente, coi redditi del patrimonio formatosi mediante donazioni e lasciti, con l'istituzione di posti gratuiti da parte di benefattori che facevano oblazione all'Istituto dei capitali corrispondenti: di questi benefattori dell'Istituto, alcuni ebbero sepoltura nella Chiesetta annessavi: don Francesco Zorutti, la di lui sorella Gioseffa, una Strassoldo...

Da un pezzo, però, i benefattori mancano: e ce ne sarebbe invece tanto bisogno !... Voi leggerete di offerte a questo e quell'Istituto, di lasciti, anche: ma il Micesio non è mai ricordato. Forse, gli è nocciato il nome di convento, col quale è passato in designazione; e il ritenere che questo, come in genere i conventi, abbia rendite proprie sufficienti. Ma in fatto, se le poche rendite dell'Istituto Micesio bastano per quello che si fa (e non sempre, tanto che alcuni bilanci si chiusero con deficienze non lievi); mancano i mezzi per aumentare il numero delle beneficate. Oh quante di più non potrebbero, mercè l'educazione dell'istituto, fermarsi sulla china di una vita obbrobriosa per la quale sono incamminate — vita che solitamente finisce nel carcere o all'ospitale, dopo una lunga serie di umiliazioni, di patimenti !....

* * *

Ancora due brevissimi ricordi.

La Pubblica autorità, in passato, accordava una efficace protezione all'Istituto anche contro gli «sfregi» che verso di esso qualche perverso tentasse. Così, il Luogotenente Da Mulla, nel 1700, con decreto del 18 agosto, ordinava lo sfratto ad alcune femmine di partito, le quali si erano recate ad abitare, quasi per dileggio e ingiuria alle « convertite », nelle vicinanze dell'Istituto: e in caso non avessero obbedito o più tardi fossero ritornate, minacciò multe severe e le frustate. E lo stesso luogotenente, nel successivo anno, con mandato penale del 21 maggio, infliggeva 500 ducati di multa a un tale Golza «perturbatore del Luogo ».

I locali.

Non si aspettino i lettori descrizioni: press'a poco, il Micesio è ciò che sono altri istituti femminili: refettorio, con le sue file di banchi e con la cattedra severa dove una ragazza o una suora, durante il convito, legge qualche preghiera o qualche pagina istruttiva; sala da lavoro, ampia, coi finestroni sul cortile, con le file di lavoratrici silenziose, ciascuna intenta all'opera propria; l'oratorio interno, una specie di coro, dietro la chiesetta — basso, piuttosto, scuro, con le pareti ornate di vecchi quadri sacri, con un altare portante una bella statua in legno del Pizzini, ornata di fiori che le mani esperte di qualche ricoverata fabbricano; piccole aule per l'istruzione elementare; dormitori; altre aule per lavori speciali; corsie e porticato nel primo piano; infermeria appartata; la vanderia sull'ampio cortile, dove ciascuna ricoverata impara a sciacquare i propri panni; vasto brollo circondato da mura cadenti, con vecchi alberi da frutta e vecchi gelsi che aspettano di essere... gettati al fuoco, nell'interesse medesimo dell'Istituto... Pulizia e ordine dovunque, al che provvedono le ricoverate medesime.

Potrei dire, sì, che il dormitorio maggiore è ampio, bene ventilato, quasi gaio, ciò che non potrei di tutti ripetere; che le lettiere sono di ferro, molto semplici; che in nessun luogo vedi lussi di sorta, nè sfarzi d'illuminazione o di stufe.

Nè tanta semplicità mi sorprese o può sorprendere. Le molte ricoverate del Micesio vengono da famiglie povere, crebbero fra la miseria e gli stenti.

L'avvenire non offre, per queste, grandi speranze, poichè ben duri giorni vissero, prima di entrare; e il futuro ch'è l'ansia d'ogni cuore sensibile, il futuro che la fantasia giovanile sovente ama dipingere color dell'aurora, è bigio, incerto. Onde avviene che gli anni passati nell'Istituto, benchè l'ambiente sia così modesto, conservano ancora, per molte e molte, fin nella tarda età, la soave poesia di un ricordo caro; sì che anche le sbalestrate dalla sorte lontano, con affetto se ne ricordano.

E mi raccontava la madre direttrice di una ricoverata che passò a Lubiana cameriera, la quale ottenne quale favore specialissimo dalla sua « padrona », nel ritornare dai bagni di Venezia dov'erasi recata, che si fermasse poche ore a Udine, solamente per poter visitare la buona madre e le istitutrici di un tempo e riconfermare con la desiata visita la propria gratitudine !

Che cosa imparano, nell'Istituto ?

Dice lo statuto (art. 18): « Le ri- « coverate ricevono dall'Istituto al- « loggio e vitto, che sarà frugale « bensì, ma sufficente; ricevono « l'istruzione elementare in confor- « formità alle leggi scolastiche, « vengono iniziate nelle pratiche di « religione, ammaestrate nei lavori « femminili e nelle diverse incom- « benze proprie della donna di fa- « miglia, per opera della Direttrice « e delle maestre all'uopo desti- « nate ».

Da questo articolo si vede quale sia l'istruzione che le ricoverate ricevono.

Dissi già della lavanderia, dissi della pulizia: per turno le ricoverate più grandicelle attendono anche alla cucina. Le vidi, poi, raccolte nella grande sala da lavoro: chi agucchiava — le ultime entrate, le più piccine; chi rammendava; chi cuciva qualche « capo » di biancheria; altre ricamavano in bianco od a colori, od a punto festone od a traforo, altre ancora s'industriavano intorno ad arazzi, a frangie, a meletti...

La fama dell'Istituto.

Nei lavori di ricamo, d'ogni sorta, l'Istituto si è meritato larga e bella fama. Lavorò esso e lavora per molte e molte chiese della Provincia, sia nel preparare capi nuovi — camici, tovaglie da altare, canopei, stole, antipendi, veli umerali, pianeti, ecc. — sia nel restaurare capi antichi preziosi. E che bellezza di lavori !... sotto la direzione della intelligentissima istitutrice — una giovane suora di carità — escono capi perfetti: rame di edera, fiori, foglie di vite, grappoli, figure di santi, simboli ed emblemi religiosi.; tutto si compone a forza di filo aggiunto a filo, pazientemente, diligentemente, artisticamente !...

Ma questo genere è per pochissime soltanto; le più distinte per intuito artistico. E le altre ?...

Abbiamo accennato sopra; fare la calza, rammendare, cucire. Poi, v'è la stoccatura di cotto e camici per sacerdoti, di veli di tovaglie da altare, ecc., ch'esigono cure specialissime; la stiratura di biancheria...

Abbiamo anche una piccola industria, che diremo « sopravvivente »: la

Fabbrica dei fiori artificiali.

Chi è della mia età, ricorda certamente qualche piccolo negozio di fiori artificiali in carta e tela. Se ne faceva un discreto consumo, allora: palme per chiesa, ghirlande per i morti massime giovanetti, « portantine » pel loro trasporto, corone votive, arche, contorni di altare ecc. Ma da un lato, il consumo è andato scemando; e dall'altro, venne la concorrenza delle fabbriche maggiori, fondate nei grandi centri. Così l'industria si può considerare fra noi tramontata. Anche nell'Istituto Micesio, non v'è che una ricoverata, la quale vi attende ancora.

Si fa venire la tela bianca da Vienna; la fiorista, la taglia, su stampi appositi, nelle dimensioni e forme che il fiore in preparazione richiede: gelsomini, rose, garofani, viole, papaveri, camelie, tuberose, gerani... ecc.; poi le incolora...; poi le infila sul piccolo gambo di ferro, piegandole, incurbandole, accartocciandole, secondo i casi.

C'è un armadio completo, di stampi e c'è un armadio completo di colori; e c'è un altro cassettone di foglie, di steli... Alcune foglie si fanno venire già bell'e pronte. Vidi amorini e garofani e papaveri e viole, specialmente, riprodotti in modo da gareggiar con la natura...

L'« operaia » mi fe' assistere alla « fabbricazione »: ella è dell'Istituto:

— Ce n'era un'altra più brava di me — « diss'ella, modestamente » — ma è andata via da poco.

Per « tagliare » le foglie, pone un sasso sulle gambe, poi lo stampo nell'incavo del sasso, quattro pezzi di tela sovrapposti sullo stampo e batte e ribatte; poi, dal di sotto, cava la tela tagliata: sono quattro foglie ch'essa in tal modo ha preparate. Queste foglie, si devono colorire: ed ella pazientemente lo fa: scioglie i colori, li porta a quella gradazione che ritiene adatta e con un pennello ne versa una goccia sulla foglia o immerge questa interamente nel colore disciolto... Infine, con pazienza non minore forma il fiore; e li raduna in apposita cesta. Ne comporrà, a suo tempo, i mazzetti o le palme o le ghirlande.

Questo genere di lavoro, peraltro, si dovrà o abbandonare o riformare — cercando di facilitarlo, con acquisti di materia già lavorata in parte: altrimenti, non regge più.

* * *

Quattro o cinque altre attendevano invece a confezionare « le imbottite » — lis coltris — delle quali l'Istituto riceve commissioni anche da negozianti.

Ricoverate, in debito.

Ma tutti questi svariati piccoli lavori non bastano. Ci vorrebbe « più » lavoro, ci vorrebbe un lavoro continuo.

Alle esecutrici spetta una parte del guadagno, 3 quarti; e con questi devono vestirsi e calzarsi. Non sempre il lavoro è tale o « tanto » da compensare la necessaria spesa: tanto che qualcuna resta in debito.

Perciò, uno fra i modi di venire in aiuto al Micesio è anche questo, facilissimo: procurvargli lavoro.

Per esempio, certi collegi potrebbero con vantaggio proprio affidargli la stiratura delle biancherie: il Seminario, il Collegio arcivescovile, altri Istituti; e le famiglie private, ricorrere più di frequente ad esso per certi loro bisogni.

La « antica » dell'Istituto.

Ho accennato all'oratorio, dove le ricoverate si raccolgono durante le funzioni.

Nel visitarlo, vidi nella penombra una cosa nera. La credetti una suora. Come entrammo, ella si alzò. Era una vecchiona, quasi ottuagennaria. Nacque nel, 17, l'anno della fame: e da oltre sessanta anni si trova nell'Istituto. Ella passa parecchio tempo della giornata in quel luogo appartato, ginocchioni, pregando con quella fede con cui pregava da giovinetta, benchè si trovi sul confin della vita. Nulla più la lega a questa terra: se uscisse, dove troverebbe un pietoso che la soccorresse con affetto? chi la ricorda più, « nel mondo »?... Ella sopravive a quanti l'hanno un dì conosciuta fiorente; ed affissa il pensiero in quell'« al di là » di cui nulla sappiamo, ma che ci conforta figurarci non consistere nella totale nostra distruzione...

Povera vecchia !...

Santi... ladre e fuggiasche

Qua, là, nelle camere, nelle salette da lavoro, sugli armadi, si vedono piccole arcelle, coperte di vetro a riparo di minuscole figurine di cera contenutevi: sono madonne, santi, presepi... pazienti opere di ricoverate; il sentimento religioso, che trova la sua espressione, sia pur rozza, ma commovente, per chi pensi e rifletta senza preconcetti.

Vidi anche un piccolo oratorio, in una stanza a volta: un semplice altare con l'effigie della Madonna, intorno al quale sono appesi anche taluni « voti per grazia ricevuta » e quadri raffiguranti qualche miracolo. Mi fu narrato che parecchi di quei « voti, » d'oro e d'argento, erano stati rubati ad opera d'una ricoverata; ma si potè recuperare il tutto, al Monte di Pietà. Il fatto risale a parecchi anni addietro.

Ciò mostra come, appunto, fra le giovani accolte, se ne possano trovare alcune che il triste soffio della strada rese già incorreggibili. Vi fu anche il caso di due fuggite, scavalcando il muro della braida. E saviamente perciò lo Statuto prescrive che le entranti passino un certo periodo di prova, nell'Istituto prima di esservi definitivamente accolte: periodo che può estendersi ad un anno, durante il quale vivono in un reparto speciale.

D'ordinario, stando alle prescrizioni statutarie, una ricoverata non potrebbe rimanere nell'Istituto oltre i sei anni, qualora non sia destinata a qualche incombenza speciale: ma c'è un'altro articolo, il ventesimo, il quale dice devere l'Istituto provvedere al mantenimento di quelle ricoverate che da oltre venti anni vi ebbero dimora: ciò che spiega la presenza dell'ottuagennaria Marina, la « antica » dell'Istituto.

Ortolana ed artista.

Una fra le « destinate a qualche incombenza speciale », è l'ortolana, nata a Cisterna. Ella, oltrechè ortolana, à anche « operaia » e « artista ». Fu lei che tinteggiò in bianco i corridoi, il dormitorio maggiore: e poichè le pareva che il soffitto — trattasi di un vasto salone oblungo — fosse troppo «vuoto», vi dipinse uno o due « rosoni »; e per il minuscolo oratorio posto nella braida, spinse l'arte sua fino a dipingere sui vetri delle finestre !... Povera donna ! si è tanto affezionata all'Istituto dove ha trovato la pace, che neanche a mandarla via se ne andrebbe !

* * *

L'Istituto, con l'educazione che dà, prepara brave donne di casa, cameriere, domestiche: e ad esso le famiglie private potrebbero rivolgersi, sicure di avere persone già « preparate »: molte che già lo fecero, se ne trovarono ben contente.

Conclusione.

Tempo è di raccoglier le vele. Forse, taluno mi criticherà perchè scrissi « troppo a lungo »: senonchè, in ogni alveare umano, ci sono tante cose da rilevare, quando appena vi si getti uno sguardo !...

E raccogliendo le vele, dirò questo: che l'Istituto ricovera, attualmente, 41 persone in tutto: la suora direttrice, tre altre suore per la sorveglianza interna e l'istruzione, una suora per la cucina; poi dieci donne per i lavori, tutte che entrarono da giovanette al Micesio; e infine ventitre giovani e la vecchiona.

che ci sarebbe lo spazio per ricoverare un numero doppio e anche più di giovanette — e ve n'è tante, per le quali tal ricovero sarebbe una provvidenza ! —, ma difettano i mezzi: le rendite sono pressochè insufficienti già col numero attuale di ricoverate, e non tutti gli anni le uscite si pareggiano con le entrate;

che i locali istessi abbisognerebbero di riparazioni, se pur non si volessero intraprendere radicali miglioramenti che permetterebbero poi di realizzare maggiori entrate: che l'attuale amministrazione ha tutte le migliori intenzioni, ma le occorre l'appoggio della cittadinanza.

Noto che l'ultima offerta per la fondazione di una grazia risale al 1863: sono quarantadue anni che nessuno si ricorda del Pio Istituto !... Ora, si può venire in suo aiuto, come dissi, col semplice commettergli lavori; come lo si può aiutare con piccole offerte, le quali sono tanto in voga a favore di molteplici altre istituzioni benefiche. Non fu mai detto che agli udinesi fosse rivolta invano la raccomandazione di aiutare a far il bene, il maggior bene possibile !

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Consiglio comunale.

16. — La seduta del consiglio, sospesa sabato scorso non si sa veramente per quali e quanto giustificati motivi di ordine pubblico, data l'indole delle nostre popolazioni, è indetta per giovedì prossimo.

L'ordine del giorno non porta che una cosa sola nuova e interessante: le dimissioni dei signori Licurgo Sostero, Bernardino Legranzi, Pellarini Pietro da amministratori del nostro Civico Ospitale.

— Gravissimo incendio.

A mezzogiorno d'*oggi* un grave incendio scoppiò nella proprietà di certo Pidutti Gregorio, in una località abbastanza distante dal centro: a Soprapalude. L'incendio cominciò dall'aia; e siccome vi erano a divertirsi alcuni ragazzi, dicesi che questi, accendendo uno dei tanti focherelli, loro graditissimo passatempo in questa stagione ne siano stati la causa. La casa di abitazione, molto vecchia, non avendo dal lato dell'aia che tramezzi di legno, rapidamente incendiò; così che quando i proprietari se ne avvidero, le fiamme erano già paurosamente alte.

Accorsero gli operai della vicina fornace Farlatti e Soci, molti da S. Tomaso e la pompa da S. Daniele, che data la notevole lontananza del fuoco, giunse quando parte del caseggiato era già irremissibilmente perduto.

Dal nostro Colle, molti curiosi guardavano l'alta colonna di fumo denso che si levava di dietro la villa Farlatti, e che a una certa altezza si stendeva in lunga striscia azzurrognola come una nube. Alle tre era un grande arco che circondava a nord il paese. Bruciò, tranne gli animali posti in salvo, la casa, l'aia, gli attrezzi, le masserizie, la stalla, il fienile, cagionando un danno computato a circa 30.000 lire. Solo 9000 sono assicurate. L'incendio continua e distrugge ancora quanto è sepolto sotto le macerie.

Socchieve.

— Società Operaia.

Socchieve ha una fiorente soc. operaia, se si pensa che con soli 117 soci e fondata nel 1903, si trova ora con un fondo di cassa di lire 1675.

Il giorno 10 si è radunato il nuovo consiglio. A Presidente fu rieletto il signor Daniele Picotti e il signor De Prato Vittorio a vice presidente; buoni amministratori e che danno piena fiducia sul buon andamento della società.

Montanaro

Ragogna.

— Arte sacra.

15. — Ieri, nella frazione di Viluzza, si festeggiò l'encenniamento di un nuovo ostensorio. Grande apparato in paese di archi maestosi adorni di bandiere e globi; degno di nota e di pubblica ammirazione una Torre innalzata sul centro della Piazza alta m. 16, decorata di splendide bandierine come costruita con disegno artistico. Molta fu l'affluenza di popolo. Non accadde il minimo disordine. Una simile processione solenne non si fece mai, a Viluzza.

Buia.

— Contravenzione daziaria.

Ieri, nel pomeriggio, il nostro solerte e gioviale ricevitore del dazio sig. Antonio *de Perez,* coadiuvato dai suoi dipendenti, perquisitiva locali e magazzini del noto negoziante sig. Populin Benedetto, sequestrandovi un forte deposito d'acquavite (circa sette ettolitri) altrettanto vino, birra ad altri liquori, il tutto non coperto da denuncia e dazio. L'operazione, eseguita con tatto veramente magistrale, destò non poca meraviglia nel pubblico per l'impiegato che, nuovo fra noi, ma da molti conosciuto come volpe di vecchia data, seppe a primo acchito colpire nel segno.

Cordenons.

— Il Trovatore al teatro Sociale

Sabato 13 e domenica 14 corr. ebbero luogo in questo teatro le due prime rappresentazioni dell'opera « Il Trovatore » di Verdi. L'impressione riportata dal numeroso e colto pubblico fu oltre ogni dire eccellente, e tutti ebbero parole di elogio per l'ottimo complesso artistico.

Il contralto, C. Ferrari, nella parte di zingara, ebbe campo di sfoggiare la sua voce simpatica squillante e bene educata accoppiando un'azione drammatica ammirabile.

Il soprano Ida Pucci (Leonora) ha debuttato felicemente dimo-

strando la sua vocazione per il canto così che potrà farsi un nome in arte.

Il tenore sig. Pietro Novi (Manrico) possiede una voce robusta ed estesa così da guadagnarsi subito la simpatia del pubblico. Nella *Pira* cantata egregiamente si ebbe un uragano d'applausi che lo costrinsero a concedere il *bis*.

Il baritono, Carlo Gislon (Conte di Luna) benchè giovane, è dotato di ottime qualità artistiche e di un bel volume di voce. Anch'egli dove ogni sera bissare la difficile romanza «il balen del suo sorriso» cui sa dare un giusto risalto.

Il sig. Ferruccio Toppo, baritono, che gentilmente assume la parte di Fernando, rappresenta questo personaggio con distinto encomio.

Bene anche il concittadino * nella parte di Ruiz.

Egregiamente l'orchestra, diretta dal maestro Fernando Athos, preceduto da ottima fama, confermata anche ultimamente al teatro Minerva di Udine.

I cori, composti di elementi tutti di Cordenons, istruiti dal maestro G. Rossi, sono ogni sera applauditi e devono ripetere il coro «Squilli echeggi la tromba».

Possiamo ringraziare l'egregio e solerte impresario, sig. G. Castagnoli, che con vero intelletto d'artista, ha ordinato uno spettacolo da meritarsi un caldo elogio da parte del pubblico, che non manca di onorare la compagnia da lui egregiamente diretta.

Maniago.

— Conseguenze del lavoro sul Cellina. — Dimostrazioni di popolo.

(*Italo*) 16. — In seguito al grandioso lavoro del Cellina, la roggia, così detta di Vivaro a sinistra del torrente, resta spesso senz'acqua, e perciò gli utenti devono rimanere inoperosi dei giorni intieri, e non è chi non veda il danno che questi ne risentono, come l'inconveniente grandissimo per il paese di Vivaro specialmente di trovarsi in quei giorni privo dell'acqua necessaria ai bisogni domestici.

A S. Leonardo e S. Martino di Campagna sulla sponda destra, invece l'acqua arriva spesso torbida ed inservibile, ed i lagni anche colà son molti e non a torto.

Furono per ciò prima d'ora, inoltrati dagli interessati più d'un reclamo perchè la Società Italiana avesse provveduto in qualche modo per far cessare questo stato di cose; ma da quanto pare con poco frutto sin'oggi e nella popolazione di quei paesi c'è non poco fermento contro la Società, tanto che ieri a S. Martino ebbe luogo una dimostrazione per parte di quegli abitanti contro una commissione mandata sopraluogo dal Prefetto, per sentire le ragioni degli interessati e studiare il modo di risolvere la questione.

La Commissione suddetta era composta dal R. Commissario di Pordenone, dall'on. Monti deputato al parlamento, dagli ingegneri del Genio civile Co. Cicogna e Cagnassi, dall'ingegnere capo della Società Italiana Milani, dal direttore dei lavori ingegnere Zennari e dal cav. Frattini medico provinciale.

Erano, ben inteso, invitati i Sindaci dei Comuni, interessati, nonchè gli utenti tutti, e pare si sieno messi d'accordo, poichè oggi a Pordenone ha luogo un'altra adunanza *delle parti* per concludere definitivamente il da farsi e firmare il relativo concordato.

— La quistione risolta.

La questione di cui parlasi qui sopra interessa anche i paesi di S. Foca, S. Leonardo e S. Quirino. Questa mattina riceverrmo da Pordenone che nella seduta della commissione ivi tenuta, si potè addivenire ad un accordo.

Fin da questa sera, nei Canalone, sarà immessa l'acqua chiara.

La società del Cellina s'impegna di costruire a proprie spese quattro grandi filtri, coi quali si darà l'acqua dello scaricatore perfettamente chiara; e la società provvederà alla loro manutenzione per sei mesi, dopo di che passeranno ai rispettivi municipi.

Se entro tre anni fosse decisa la costruzione dell'acquedotto, tanto da un consorzio come dal Comune di S. Quirino, la società vi contribuirebbe con 10000 lire.

Spilimbergo.

— Società Agenti.

Ieri sera in una sala dell'albergo alla Stazione si radunarono i soci di questa sezione: Unione Agenti I presenti erano oltre una'trentina.

Dopo l'ammissione di nuovi soci si procedette alla nomina delle cariche.

Presidente riuscì il sig. Marco Del Pin; a Consiglieri i signori Gio Batta Carminati, Concina Leonardo, Da Forno Giovanni, Da Prato Gustavo e Carminati Pietro, segretario Gio Batta Sarcinelli, Presidente per le sedute il sig. Fabio Ferigo, lo stesso Ferigo, dall'assemblea, venne nominato cassiere.

— Adesione non concessa.

Giorni fa il Comitato «*Pro riposo festivo*» fece recapitare una lettera alla presidenza della Società — invitandola ad inviare l'adesione per una conferenza che sarà tenuta giovedì sera nel nostro sociale dal sacerdote don Annibale Giordani e da voi già annunciata.

Messa ai voti, ad unanimità non si concesse tale adesione perchè vietata dallo Statuto e per disposizioni prese in precedenza coll'Unione di Udine, sede Centrale.

Dopo ciò la seduta ebbe termine. Alla nuova Società gli auguri migliori di prosperità e lunga vita.

All'egregio Ferigo Fabio un bravo di cuore per l'interessamento addimostrato nel far si che anche Spilimbergo non sia privo dell'*Unione Agenti*.

— Fiera.

Molto concorso alla fiera d'oggi.

Un bellissimo mercato, molti affari a prezzi elevatissimi.

Pravisdomini.

Ferisce il fratello e il padre.

Nel pomeriggio di Lunedì Zanet Giulio di Francesco ex brigadiere del carabinieri, di ritorno a casa sopra una carrettina tirata da una cavalla; mentre stava smontando nel cortile, chiamò il fratello Alberto d'anni 45, perchè lo aiutasse a scaricare dal calesse una certa quantità di filo di ferro. Questi rispose con parole offensive. Ne nacque una scenata in seguito alla quale l'Alberto, inferocito estrasse dalla giacca una grossa forbice si scagliò sul fratello ferendolo al dito medio della mano sinistra.

Il padre Francesco, corse fuori per separarli, ma n'ebbe la peggio.

Alberto, come un forsennato, si rivolse contro di lui, e colle forbici stesse gli vibrò due colpi, producendogli una lesione all'avambraccio destro, profonda un centimetro e mezzo e lunga tre centimetri, ed una forte contusione al torace sinistro.

L'Alberto fu per 4 anni ricoverato al manicomio di Udine. Da un anno circa era stato rimandato in famiglia. In questo frattempo però non diede più alcun segno di pazzia.

Villa Santina

— Consiglio Comunale — Elezione del Sindaco e della Giunta.

15. — *(R.)* — Ieri dopo lunga aspettativa ebbe luogo la seduta consigliare straordinaria, per la nomina delle cariche.

Vivissima l'attesa, poichè per la prima volta questo Consiglio conta un partito di principii con un programma, riuscito in maggioranza dalle recenti elezioni, e il quale aspirava al potere per dare un indirizzo moderno alle cose pubbliche.

Il Consiglio è quasi al completo — presenti 14 consiglieri — ed il pubblico numerosissimo.

Il discorso del consigliere Renier

Aperta la seduta il cons. Marco Renier pronuncia applauditissimo un discorso nel quale dopo aver fatto appello all'unione nel trattare gl'interessi del comune, lungi dalle piccinerie e dalle miserevoli questioni d'interessi individuali, accenna alla ferrovia carnica la quale presto sarà un fatto compiuto mercè l'opera indefessa e tenace del comitato e del suo presidente comm. Ignazio Renier, dalla quale ferrovia si attende un grande avvenire il comune di Villa Santina e la Carnia intera.

Enumera quindi i problemi più urgenti cui necessita risolvere: la costruzione degli edifici scolastici e l'organizzazione delle scuole; il regolamento edilizio comprendente il viale d'accesso alla futura stazione ferroviaria e l'allargamento della stretta del Borgo di sotto; il regolamento di polizia urbana, la sistemazione dell'acquedotto, la costruzione di un'altro per la frazione d'Invillino, la sistemazione del Canale *Agaderie*, del bosco e rimboschimenti ghiaie, la stipulazione d'un contratto per l'illuminazione pubblica, la costruzione d'una caserma se il Governo s'impegnerà a mantenere un presidio di truppa nei mesi estivi pagando adeguato affitto. Questo il programma. Il bilancio poi verrebbe rafforzato col dazio consumo sulla birra e gasose, colla tassa domestici e vetture, aumento della tassa famiglia e tassa esercizio.

Dopo esposti i benefici che apporterà il programma di riforme, si augura che tutti coopirino a raggiungere l'intento e manda un saluto ai consiglieri cessati e presenti.

Il neo consigliere prof. Giuseppe De Prato, crede sarebbe utile udire, in dati specialissimi casi e solo su cose di grande interesse, il «referendum» degli elettori.

Il socialista Micheletti Girolamo, raccomanda, quando gl'interessi del Comune non ne venissero a soffrire, la municipalizzazione dei pubblici servizi.

Masieri Umberto nel dubbio che la deliberazione odierna possa venire annullata per il fatto che non ritiene legale la nomina del sig. De Colle a Segretario interinale, propone — prima di passare all'ordine del giorno — che il Consiglio nomini in seno un Segretario. La proposta viene accolta ed il Consiglio nomina a Segretario il Consigliere Renier.

E finalmente si passa all'ordine del giorno.

La nomina del sindaco

Il Consigliere Masieri in seguito al desiderio dimostrato da Renier che il Consiglio nella nomina del Sindaco si affermi concorde sul nome del neo Consigliere Francesco Zanier, trova essere ciò illegale potendo fare effetto di pressione sui Consiglieri. Renier risponde che non ha inteso di fare pressioni, ma solo di esprimere un semplice e legittimo desiderio. ciò essendo permesso. Che sia illegale lo esclude affatto.

Con ciò si chiude l'incidende e si mette ai voti la nomina del Sindaco. Riesce eletto il sig. Francesco Zanier, che, commosso, si alza e ringrazia il Consiglio della fiducia dimostratagli.

La nomina della Giunta.

Riescono eletti: a membri effettivi: i signori Marco Renier e Giovanni Vidotti, e a supplenti: i signori Antonio Polonia e Pietro Mazzolini.

Le elezioni furono laboriosissime e in tutte si dovette ricorrere al ballottaggio.

Il risultato delle elezioni del Sindaco e dei membri effettivi della Giunta fu accolto da applausi dal numeroso pubblico presente e dalla maggioranza del paese.

Non possiamo che sinceramente rallegrarci di questi risultati.

Codroipo.

— Audacissimo furto.

(Per telefono ore 11)

La scorsa notte, con un magnifico chiaro di luna, nel centro del paese, ignoti ladri svaligiarono completamente il negozio di mode della sig. Elisa Brabez. La padrona stamattina, recatasi per aprire il negozio, lo trovò.... aperto. I ladri, entrati per la porta stessa, fecero comodamente il fatto loro, rubando vesti, cappelli e altro.

Nessun sospetto, finora, sugli autori.

Qualche oggetto rubato fu rinvenuto lungo la strada di Biauzzo.

L'autorità indaga. Il danno ammonta a L. 1200.

Tolmezzo.

— La questione delle scuole a Verzegnis.

16. Nel vicino Comune di Verzegnis regna ancora grave fermento per la questione delle scuole, al qual proposito ebbe più volte ad intrattenersi la *Patria*.

Ora i frazionisti di Intissans, credo, perchè non venne loro concessa l'apertura delle scuole nella più vicina frazione di Chiaicis, non vogliono mandare i proprii figliuoli alle scuole a S. Stefano, e questo stato di cose dura dalla II. metà di novembre. I capi famiglia coalizzati a tal fine, sono circa 25, forse nella speranza che con questo vengano alla fine accolti i loro postulati.

Resia.

— Nomina della nuova amministrazione.

Lunedì ebbe luogo la riunione del nostro Consiglio Comunale. Vivissima era l'attesa per la nomina del Sindaco, sia da parte del pubblico, sia da parte degli stessi consiglieri.

Invece, ha trionfato con una splendida votazione il sig. Antonio Giusti: voti 14 su 17, contro il candidato avversario Di Lenardo Giuseppe, che ebbe un solo voto e due schede bianche.

Riuscirono assessori effettivi: Beltrame Antonio, Di Lenardo Giuseppe, Buttolo Venanzio, Giovanni Clemente; Pusca Francesco e Madrassi Antonio supplenti.

Appena si sparse la notizia della rielezione del signor Antonio Giusti, tutti i notabili delle vallate si recarono alla casa di abitazione dello stesso, a felicitarsi con lui della splendida votazione e della grande attestazione di stima ricevuta dai suoi compaesani.

Si spararono in segno di allegria, al Prato di Resia, molti colpi di mortaretto, e si suonarono le campane (di proprietà del Comune) anche lungamente.

Congratulazioni vivissime al sig. Antonio Giusti, uomo popolare ed integerrimo, funzionario coscienzioso e pieno di buon volere.

Cividale

— Club ciclistico.

Alle 8 di stasera, nei locali della Società operaia si radunò l'assemblea del C. C. C. presieduta dal Vice-Presidente sig. A. Cuccavaz che espose il resoconto 1905 approvato all'unanimità.

Passarono poi alla nomina delle cariche.

Riuscirono: avv. cav. Pollis presidente, sig Feliciano Strazzolini vice-presidente.

Consiglieri: Zuliani Antonio, Podrecca Mario, Zanuttini Ettore, Bernardis Gio. Batta, Cozzarolo Antonio.

Su proposta del socio Rieppi si votò un plauso ai consiglieri cessanti ed al vice-presidente sig. Cucavaz che a proprie spese diede alle stampe il *vademecum* del C. C. C.

Quindi si approvò la proposta del maestro Rieppi relativa alla conversione del *Club* in una Società che, pur propugnando lo sviluppo del ciclismo, con tutte quelle forme sportistiche che giovano all'educazione fisica della gioventù.

In ultimo si nomina una commissione con a capo il signor Mario Podrecca, coll'incarico di studiare il modo di tenere una veglia ciclistica.

— Lutto.

16. — Alle ore 6 di stamane si spegneva placidamente all'età di anni 82, la veneranda signora Franceschina Stroili, vedova Rizzi, lasciando nel dolore più profondo i figli ed i numerosi parenti e congiunti. Fu donna di rare virtù e noi sentiamo di condividere il dolore dei famigliari per la sua dipartita. Ad essi indistintamente inviamo le più sentite condoglianze.

— Società Operaia.

Ieri sera alle ore 20 si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio della Società Operaia.

Il Presidente cav. Pollis, portò un saluto augurale ai neo eletti ed un ringraziamento ai consiglieri cessanti, per l'efficace loro cooperazione. Comunicò il dono del Ministero di A. I. e C. consistente in ottimi modelli di disegno alla Scuola d'Arte e riferì intorno all'adesione avuta dall'on. Morpurgo circa al suo appoggio alla legge sul riposo festivo.

Quindi il Consiglio incaricò la Direzione di fare opportune pratiche presso gl'istituti di credito cittadini per il deposito dei capitali del Sodalizio.

Passati alla nomina delle cariche, riescirono: a V. Presidente il sig. Ettore Zanuttini e direttori i sig.ri P. Del Torre, S. Sabbadini, Caneva Giuseppe.

In ultimo si accettarono diverse domande di ammissione a soci.

SPIGOLATURE DI CRONACA

Feste operaie. — Oltre la ricorrenza anniversaria della Società operaia di **Amaro**, di cui parlava una nostra corrispondenza di ieri; domenica, altre società operaie celebrarono feste: quella cattolica di **Montenars** inaugurò la propria bandiera; quella pure cattolica di **Ligosullo** (della quale è presidente onorario il barone Dionisio di Craighero), e quella di **Paluzza** solennizzarono la loro festa annuale.

— A **Sanguarzo**, frazione di **Cividale**, il sacerdote Ubaldo Picco aprirà una scuola serale, adibendo il locale delle Scuole comunale concessigli dal Comune; e il titolare di quella sezione di cattedra ambulante prof. Dorigo Nucci, intende dare lezioni di agricoltura.

A **Orsaria**, quel parroco istituì pure una scuola serale. Benissimo a tutti questi benemeriti.

Cronaca Cittadina

Funerali solennissimi, imponenti

gli tributati oggi alla salma del prof. cav. G. Nallino: vi partecipò tutta Udine intellettuale; e molti già discepoli del compianto amatissimo professore vennero appositamente dalla Provincia e dal vicino Friuli orientale.

Notammo rappresentanze: del Governo, della Provincia, del Comune, di Istituti Pii, di Istituti scolastici, tutti, tutti...; laonde crediamo inutile pubblicare un arido elenco di nomi.

Via Savorgnana era brulicante di questi accorsi ad onorare la memoria dell'insegnante illustre, del cittadino benemerito.

Nessuna corona; nessuna torcia dietro il feretro; nessuna orazione funebre: la volontà dell'estinto era stata rispettata. Ma nel cuore di tutti era vivo il rimpianto, ma nel cuore di tutti era viva la lode — e non la bugiarda lode che sorge nel giorno della scomparsa.

Il corteo si compose in quest'ordine: il Cristo; le fraterne; i bambini del giardino d'Infanzia; i piccoli della scuola e famiglia; le studentesse delle Scuole Normali; i collegiali del Gabelli e del Silvestri orfanelli dei Renati: gli alunni delle Scuole comunali; le alunne delle medesime — tutti guidati dal rispettivo corpo insegnante.

Poi, venivano i sacerdoti.

Seguiva la bara, portata volta a volta dagli studenti: Vecile, Grassi, De Cillia, Vigorelli, Corradina, Cossettini, Gaudio, Morocutti, Coletti, Provvisionato, Saporta, Gentili, Mazzoli, Gobessi, Pellegrini, D'Olorico.

Reggevano i cordoni: il consigliere delegato cav. Vitalba il sindaco comm. Pecile, il preside dell'Istituto prof. cav. Misani il provveditore agli studi prof. cav. Battistella, l'avv. cav. Capellani vice-presidente dell'Associazione Agraria, il deputato provinciale avv. cav. Plateo.

Dietro il feretro, veniva primo di tutti il cugino Senatore prof. Carle dell'Università di Torino.

Poi, molte signore a lutto e professori e membri dell'Accademia e soci dell'Alpina e dei Giardini d'Infanzia, dell'Agraria e della Dante, numerosissimi amici — professionisti, agricoltori, estimatori.

V'erano le seguenti bandiere, seguite dalle rispettive rappresentanze e dagli scolari: Società Dante Alighieri, Scuola d'Arti e Mestieri, Istituto Tecnico, Ginnasio-Liceo, Scuole Tecniche, Scuola e famiglia, Scuole elementari, Collegio Gabelli.

* * *

Quando la salma giunse dinanzi alla Cattedrale, gli alunni del Gabelli si schierarono ai due lati e presentarono le armi — mentre nella Piazza gremita il popolo assisteva a capo scoperto.

Nella Chiesa, facevano ala al mesto passaggio le scolaresche.

* * *

Terminate le esequie, il corteo si ricompose: e lentamente, solennemente accompagnò fino al cimitero la salma venerata, assistendo alla sua tumulazione nella tomba municipale dei cittadini benemeriti.

* * *

Numerosissimi telegrammi pervennero alla famiglia e al preside dell'Istituto cav. Misani.

Fra le onoranze, notiamo l'offerta di lire 15 ai Giardini d'infanzia del cav. Luigi Micoli-Toscano in sostituzione di corone.

— Le mostre per Carnevale.

Che profusione di luce e di colori ieri sera nelle vetrine del negozio manifatture dei F.lli Clain in via Paolo Canciani.

Garze, sete, chiffons, rasi, tulli ce n'era per tutti i gusti e le signorine che passavano di lì, gettavano nelle vetrine i loro sguardi di compiacenza pregustando la soddisfazione di una serata di ballo con i vestiti di simili generi!!!

* * *

Anche le vetrine del negozio di manifatture A. Beltrame facevano bella mostra. Disposte con fine e buon gusto i generi adottati per il carnovale intramezzati con qualche voltino civettuolo facevano pensare alle tante fanciulle che ne verranno in possesso e si divertiranno, sia pure per poche ore, scordando la miseria della loro vita.

— Cose della Giunta.

La Giunta si riunì ieri mattina alle ore 10 in seduta straordinaria per trattare della Convenzione Comune: — Ospitale in relazione agli appunti presentati dall'Amministrazione O pitaliera. La seduta fu breve e furono prese varie ed importante deliberazioni.

— Militaria.

Da Rios Pietro tenente 29.o reggimento fanteria promosso capitano e destinato al 79.o reggimento fanteria.

Scoffo Ettore capitano 57.o reggimento fenteria, trasferito al 79.o reggimento fanteria.

Mazzini Filiberto tenente contabile reggimento cavalleggeri Vicenza, promosso capitano contabile e destinato all'ospedale Ancona come direttore dei conti.

Fantini Vico tenente veterinario deposito allevamento cavalli Palmanova (Sezione Portovecchio) comandato deposito allevamento cavalli Grosseto.

Crismoli Ignazio tenente veterinario reggimento cavalleggeri Vicenza è chiamato agli esami d'idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta di cui alla circolare N. 168 del giornale militare 1905.

APPENDICE 33

Passioni segrete.

XXIII.

Nulla pertanto faceva presagire un disastro.

Bisognava che, per indovinarlo, il vecchio pastore avesse l'intuito del marinaio che presente la tempesta quando agli altri sembrava di trovarsi ancora in piena calma.

Uno solo dei convitati divideva i suoi dubbi, ed era Martino. Fine, furbo, pur dandosi l'aria di godere di quella festa, Martino studiava con l'occhio indagatore la fisonomia di Luisa. Questa, a sua volta, sentendosi osservata, cercava di dare al suo volto l'espressione di una gioia che non sentiva che invano avrebbe ormai più desiderato sulla terra.

Ancora poche ore, e poi la villa sarebbe ricaduta nel silenzio, avvolta dalle tenebre, e Luisa entrerebbe in una nuova vita. Sarebbe obbligata a darsi all'uomo ch'ella aveva creduto di poter amare almeno per riconoscenza, e che sentiva invece esserle indifferente, increscioso, quasi odioso, man mano che il tempo trascorreva e l'ora della intimità si avvicinava.

Martino indovinava più che non leggesse queste impressioni: egli era perplesso, incerto, turbato. Il matrimonio da lungo accarezzato e alfine ottenuto, non doveva dunque volgere in bene?

Volle rassicurarsi, e quande già nessuno più portava attenzione alla sposa, egli le si avvicinò e:

— Bene — le disse amichevole. — Bene: e contenta?

— Perchè me lo chiede?

— In questo momento sarei tentato di dubitarne!... Due o tre volte mi è parso di scorgere sul di lei volto un'ombra di tristezza.

— Taccia...

Il buon Lamberto ebbe un istante cattivo: aggiunse:

— Non è mica un funerale — un giorno di nozze, per bacco!

Luisa, turbata, balbettò:

— Sa che io non credeva di essere così attentamente osservata?.. Del resto, può darsi che mi trovi indisposta... Provo qualche brivido di freddo...

— Eppure il tempo è bello — insistette Martino, sempre osservandola.

— Pensi anche lei, però — aggiunse Luisa, impressionata da quello sguardo — Pensi che non posso scordare il passato da un momento all'altro... mi ci vuole un po' tempo... faccio quanto posso...

— Davvero?

— Oh, lo creda!..

Il giorno volgeva al tramonto, e già alcuni degli invitati si congedavano.

— Sia tranquilla: fra poco tutti questi importuni se ne saranno andati... me ne incarico io!

— Non sono importuni... sono amici!

— Ci sono momenti nella vita in cui anche gli amici sono importuni.

— Ma per me... le dirò... Non abbia tanta fretta..

— La comprendo, per lei; ma so che qualcuno non è del suo stesso parere.

E Martino ci pose un po di malizia nel dir su sto...

Luisa arrossì vivamente.

Rita, sua figlia, accorso vicino, come avesse indovinato che quel dialogo riusciva penoso alla madre; e alzandosi quanto le era possib le, gettò le braccia al collo di Luisa, dicendole:

— Ove ti eri nascosta, mamma?... Ti credevo perduta!... D'ora in poi non ti lascierò più!...

A sua volta il vecchio arrossì e si morse le labbra. L'incosciente gelosia di quella piccina lo colpiva.

Il ballo che si era iniziato come un coronamento della festa, non durò a lungo: e a poco a poco la villa, il giardino, ritornarono più quieti e silenziosi.

Luisa nella discreta penombra del giardino dove ancora qualche lampada era accesa, attraversava una viale, sempre accompagnata dalla figliuola, allorchè sentì una mano posarsi timida, leggera sul suo braccio, e una voce supplichevole mormorare:

— Fra poco!

Era Lorenzo.

Le parve ridicolo, impacciato nella sua veste d'occasione. Che differenza, col morto!

Luisa, troppo elevata di animo, volle padroneggiarsi; ma non bastava talvolta una goccia per far traboccare il vaso?

Ella chinò il capo sorridendo con tristezza, e disse a bassa voce:

— Sì... fra poco! fra un'ora, ma silenzio! Per lei! — e con rapido gesto, per non essere veduta, gli segnò Rita.

Si separarono.

Lorenzo la vide allontanarsi lentamente, tra un viale di rose e di gigli. Ella camminava curva, come se un peso, la gravasse: i ricordi felici e angosciosi della sua vita, forse!

Egli ebbe per un istante il pensiero di seguirla; ma la figurina della bimba sempre vicina alla madre ne lo trattenne.

Comprendeva il sentimento che provava Luisa: ella voleva a poco a poco abituarli al cambiamento che il suo matrimonio esigeva, voleva insinuare nell'animo dei piccini l'affetto per lui, che era diventato il loro secondo padre, così disinteressato e pronto ad ogni sacrificio.

Ancora un'ora, un'ora sola! un lampo, per lui, che aveva aspettato per tanti anni!

Col capo scoperto errò a lungo nel giardino, cercando calcare sulla fine ghiaia i passi della adorata, aspirando con voluttà il profumo dei fiori sui quali ella s'era chinata.

La casa era ancora illuminata: i domestici attendevano a riassettare ogni cosa, mentre chiacchieravano, lietamente. Dalle finestre aperte le loro voci si spandevano nell'aria, all'aperto; e Lorenzo ascoltava sorridendo, nella sua solitudine beata.

— Una bella sposa! all'ingiro credo non se ne troverebbe una che le stia a pari!.. — diceva una cameriera.

Ah sì: Luisa era bella, tanto bella, al disopra del suo sogno; — e gli apparteneva, ormai. E si sentiva felice, troppo felice!

(Continua)

I drammi dell' amore.

Una giovane annegata nel Cormor.

Ieri sera, verso le 5, ci si informava telefonicamente dalla cartiera del sig. Fenili di Balsalde'la, che non molto lungi del villaggio veniva pescato presso il ponte del Cormor il cadavere di una giovane.

Il sig. Fenili aveva anche avvertito l'ispettorato di vigilanza urbana, il quale diede subito notizia alla stazione dei carabinieri. Queperò risposero che Basaldella non era nella cerchia della loro giurisdizione, per cui si dovevano avvertire i carabinieri di Pasian Schiavonesco.

Mandammo subito sopra luogo ad assumere informazioni.

Il luogo dove si pescò l' annegata.

Appena passate le ultime case di Sant' Osvaldo, incontrammo il sig. Fenili il quale gentilmente volle accompagnarci sul luogo.

— Sono venuto appositamente ad incontrarvi — ci disse — per non farvi fare un giro vizioso per giungere alla località dove si trova la giovane annegata. Date a me le redini del cavallo ed io vi condurrò per le strade di campagna, risparmiando metà tragitto.

— Dove si trova il cadavere?

— Vedono quel bagliore lontano? — e c' indicava una fiamma verso il torrente che, data l' oscurità, sembrava ad una lontananza infinità. Laggiù — soggiunse — sono alcune persone incaricate di vegliare la defunta, e si riscaldono al fuoco acceso presso l' acqua.

Intanto, la carrozza procedeva al passo fra i campi, sull' orlo d' un alto fossato, costeggiante una stretta careggiata che conduceva sul Cormor, dove arrivammo senza incidenti grazia ad un contadino, sbucato da un casolare, il quale prese la bestia per la briglia, accompagnandola passo, passo.

Abbandonato il cavallo sulla strada presso un giovanotto che rimase di guardia, scendemmo verso il torrente.

C' erano 4 uomini ed un ragazzo di 8-9 anni accoccolati attorno al fuoco sulla sponda destra, mentre sull' altra c' eran altre 3-4 persone munite d'un fanale, e venute per curiosare.

L'annegata.

Disteso sulla ghiaia, tra i giuncheti brulli giaceva il cadavere d'una giovane, colla faccia ceperta della gonna involtata.

Il contadino Luigi D'Odarico scopre il viso della ragazza: alla fioca luce del fanale s'intravede un bel volto ovale, ancor roseo, dai lineamenti regolari e dal profilo simpatico. Conserva un'espressione lieta, quasi sorridente, malgrado sulla bocca socchiusa, siano rimaste le traccie della schiuma. La figura della giovane è piuttosto alta, e proporzionatamente ben fatta. Vestiva di nero, semplicemente, senza mantello nè capottino. I piedini eran calzati con eleganti scarpine. La gonna che le copriva la faccia era diacciata come una crosta, mentre la sottogonna quadrellata scura delineava le gambe indurite.

Teneva le braccia rialzate, come in atteggiamento d'un abbraccio, con le mani bianche unite.

Come fu pescata.

— Così era in fondo all'acqua, quando l'abbiamo pescata — ci disse il contadino D'Odorico.

— Ah, foste voi a pescarla?

— O fevelarai, par furlan, ci disse. O ieri iò Benetto (che si clame Meni Romanelli) e so nevòd Secondo Romanelli. Si lave a cerî zocs a — d' or da l' aghe. E rivads dongie il crett là iù — segnava coll' indice una roccia alta pochi metri, e distante circa 20 passi — vin viodût ta laghe une robe che semeave un sac.

I vin chalat ben, e i vin cognossut che iere une femine...

Si gettarono, così com' erano, in acqua o con un rastrello passato sotto le braccia del cadavere lo estrassero e poi lo portarono a riva. Quivi lo adagiarono coi piedi quasi rasenti l' acqua che scorre lenta e silenziosa.

— La veso viodude a butasi dentri, voaltris?

— Po no, sior. Se la vessin viodude, la varessin salvade. Ma e' devi iessisi butade pôc prime. Cuand che la vin giavade, è fumave anchimò. Ma ere zà muarte.

Ci sembrava strano che si potesse perire in così poc' acqua; ma il sig. Fenili ci fece osservare che, dove fu pescato il cadavere, l'acqua è profonda più di tre metri, formando la corrente, nel battere contro la roccia, una specie di gorgo.

Nessun' autorità sopraluogo.

— E non è stato nessuno dell'autorità, per far trasportare il cadavere?

— Nessuno. Furono mandati a chiamare i carabinieri a Pasian Schiavonesco; ma si può ben spettarli prima che giungano!... Andrà a lungo almeno almeno fin dopo mezzanotte. Son tanto lontani!

E pensare che in causa quella benedetta burocrazia il cadavere dovrà rimaner ivi tutta la notte, mentre i carabinieri di Udine in venti minuti o poco più potevano esaurire le pratiche di legge e ordinare il trasporto della salma!

— E chi veglia il cadavere?

— O sin in tre, sior — ci dice il D' Odorico. L' è stàd culì l' assersor di Basaldiele, sior Agnul Romanelli, che nus ha ordenàd di vegiale. O' soi iò, Fontanini Bepo fu Giovanni e Fontanini Bepo fu Felice.

Mentre parlava, l' alito suo mandava un puzzo d' acquavite fortissimo.

— L' è frèd, sior — continuò — a stà culì dute la gnott, bisugne ch' i si schialdin cu la sgnappe.

La località — cosidetta dei casali di Basaldella — è distante dal villaggio un chilometro e mezzo circa.

L' annegata è udinese.

— E nessun cognoss cheste zovine?

— Nissun, par iessi sigur. E' disevin che foss di Udine: une zovine che jere schampàde cun t' un maridàd. Ma no si sa nè nom nè nuie.

Dopo detteci queste parole, l'uomo che aveva scoperto il viso lo ricoperse con la gonna ghiacciata.

— E non vèvie nuie intorsi?

— Ah, sior, no la vin tochade, noaltris. O savin che no l' è permettùd, senze il permess da l' autoritàd.

Solo agli orecchi brillavano due minuscoli orecchini.

Abbandonammo il cadavere.

La suicida è una giovane innamorata.

Colla scorta delle generalità si potè subito identificare la suicida.

E' certa Anna Chiarcossi d' anni 22, operaia di cotonificio abitante con la famiglia in via Anton Lazzaro Moro N.o 22.

Una triste storia d'amore trasse la giovane al passo disperato.

S'era innamorata pazzamente del giovane di negozio Antonio Tamburlini. addetto presso la ditta Carlo Nigg. il quale corrispondeva all'affetto della sua Anna. L'idillio continuava malgrado fosse sepolta ogni speranza di riepilogare l'amore con un matrimonio, giacchè il Tamburlini è ammogliato e padre di tre figli.

I genitori tentarono invano di far troncare questa relazione amorosa che non poteva dare nessun frutto. Vi furono delle scene vivaci, ma inutili. Anche il giovane tentò di troncare ogni relazione, ma senza successo: il cuore della disgraziata era ormai troppo conquiso.

La tristezza melanconica occupò la mente dell'infelice e pensò alla morte.

Giorni fa scrisse una lettera all'innamorato, in cui, esponendo tutte le sue amarezze manifestava il desiderio di por fine ai suoi giorni cercando l'oblio nei flutti delle acque.

Lunedì l' Anna andò a bussare in casa dell' amante pregandolo di tenerla presso di se, non potendo più convivere con la famiglia.

Egli tentò dissuaderla e riuscì ad accompagnarla da una cognata; avvertendo quindi la famiglia di lei.

Quando un fratello si presentò per accompagnarla a casa, vi fu una scena pietosa di tenerezza, non volendo essa staccarsi dal suo amante.

Ritornata in famiglia, non vi stette a lungo e, cogliendo un istante in cui non era sorvegliata, fuggì nuovamente senza fare più ritorno.

Mentre fervevano le ricerche dei famigliari essa poneva fine ai suoi giorni nelle acque del Cormor.

Il fratello, il padre e l' autorità sul luogo.

Verso le 11 di questa notte si portarono sul luogo il delegato di questura Abbrescia Nicola, il vice brigadiere Esposita e la guardia scelta Fortunati.

Dopo constatato il decesso ordinarono il trasporto della salma al Cimitero di Basaldella.

Il fratello della disgraziata che volle andare ai casali di Basaldella per vedere un' ultima volta, la sorella quando fu presso il cadavere cadde in deliquo e lo si dovette portare a Udine.

Stamane giunsero sul luogo i carabinieri di Pasian Schiavonesco, per i rilievi di legge.

Due compagne di cotonificio della Chiarcossi, Rosa e Maria Degani di Pasian Schiavonesco furono oggi al cimitero e riconobbero nella defunta la loro compagna sventurata.

Verso le 11 fu anche il padre Eugenio Chiarcossi col fratello, accompagnati dal figlio del sig. Demetrio Canali, a visitare la salma!

Stamane alle ore 9 moriva dopo brevissima malattia

Feruglio Ermanno Giuseppe

di anni 72

maestro di ginnastica a riposo.

I parenti danno ai conoscenti ed amici il triste annuncio.

Udine, 17 gennaio 1906.

I funerali avranno luogo domani alle ore due pom. partendo dalla sua abitazione in Chiavris N. 120.

Lagnanze, desideri, ecc.

Un giusto reclamo.

Circa due anni addietro gli abitanti agli anagrafici N. 115-117-119 di via Pracchiuso, proprietario il Pio Istituto Tomadini, si recarono all' Ufficio Tecnico Municipale, annunciando che in quei cortile l' acqua piovana non scendeva negli scaricatori, ma invadeva invece tutte le stanze terrene.

L' ufficio Tecnico li rivolse all' Amministrazione del Pio Istituto pei relativi provvedimenti, e quell' Amministrazione fece immediatamente, e di ciò che va data lode, eseguire le riparazioni.

Circa 15 giorni dopo, in seguito ad una forte pioggia, la chiavica Comunale essendo ingombra, non riceveva lo scarico dei piccoli canali ma all' inversa vi faceva rigurgitare le proprie acque in guisa da portare una invasione nelle abitazioni, in qualche luogo fino all' altezza dei secchiai di quelle terrene cucine.

Allora si ricorse all' onor. Sindaco, ed egli fece eseguire l' immediato lavoro di riparazione, risguardante la chiavica.

Si ricorse all' ufficio Tecnico Municipale per le riparazioni anche dei canaletti, ma esso vi si rifiutò; e così pure l' Impresa operante.

Presentemente le abitazioni suaccennate si trovano in peggiori condizioni — Perchè? la melma della chiavica comunale portò un ingombro tale entro i canaletti che per ogni poca d'acqua che dall'alto scende le cucine terrene di quelle abitazioni sono ancora invase dall'acqna fangosa in guisa che i secchi non sono più sufficienti per liberarnele, ma ci vogliono anche le... vanghe!

Ricorsero nuovamente, gli inquillini, all'ufficio tecnico; ma essi furono rimandati da Erode a Pilato, e finalmente anche da un medico!

Ora, se il medico è indispensabile anche per i lavori dei ciottolati. Gli abitanti degli anagrafici N. 115, 117, 119, pregano l' illustrissimo sig. sindaco ad inviare sopraluogo la Commissione sanitaria, ond'essa, tosto fatto i relativi rilievi, disponga che quanto più presto possibile i lavori radicali di riparazione siano eseguiti, per non obbligare continuamente il pubblico... a dire *plagas* dell'ufficio tecnico municipale.

Per migliorare il servizio ferroviario Udine-Gorizia.

La Camera di Commercio di Gorizia poi che si tratta recentemente di rimaneggiare gli orari generali con entrata in vigore dei nuovi col prossimo giugno, domandò che s' istituisse una coppia di treni con partenza: uno, alle 19.50 da Udine, il quale avrebbe coincidenza col treno della Ferrovia meridionale austriaca che parte da Cormons alle ore 20.32 per Gorizia e Trieste; e uno con partenza da Cormons per Udine il quale avrebbe da coincidenza col nuovo treno celere progettato, in partenza da Trieste alle ore 20.10 e in arrivo a Gorizia alle ore 22. Certo, sarebbero due treni assai comodi, massime l' ultimo — per ritorno da Trieste e da Gorizia specialmente: e noi facciamo voti perchè le proposte sieno accettate dalle nostre Ferrovie di Stato. Ma contemporaneamente facciamo voti perchè sia istituito un treno in partenza da Udine per Gorizia e Trieste, intermedio fra quello delle 8 e quello delle 15.42.

Nel mondo degli affari.

Echi dei fallimenti. — *Bonnani Luigi*, ditta, tipografia e cartoleria, Gemona. — Attivo denunciato lire 22.548 87 (stabili 6000, macchinario 2700. caratteri, banchi. ecc. 2000 merci 7000, mobili 2000. crediti 2848.87), passivo L. 21.826.25. di cui 5230 ipotecarie.

— **Teatro Minerva.**

Non abbiamo mai nutrito tenerezze e tanto meno provato entusiasmi per i *bambini prodigi* avendoli sempre ritenuti per semplici sforzi intellettuali e fisici.

Così lo è, per noi, di Tina Parri.

Almeno le avessero unito un repertorio, e ce ne son tanti elementi, addatto ad una bambina settenne... ma farla cantare *la rompo con la mamma, o la rompo con la figlia* ...ingolfarla in *amori... seduzioni... e infedeltà coniugali...* camuffarla da *ciociara...* e da *tante cose...* eh, via... è un po' troppo!

E d'altro canto si capisce che per allettare il pubblico, la frase procace, o la posa ardita stanno bene a Maldacea.. come del pari alla settenne Tina Parri.

Del resto la bambina è molto bene manipolata. Mercè l' ingegno precoce corrispose pienamente alle fatiche altrui. E coloro che non guardano al di là del semplice divertimento, possono assistere alle rappresentazioni di Tina Parri con la sicurezza di divertirsi mezzo mondo.

* *

Questa sera penultima rappresentazione di Tina Parri con programma di tutta novità.

Domani ultima rappresentazione.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Furto di legna.

Grave proposta e mite condanna.

Cepile Marie fu Zaccaria di anni 26, Formentin Agostino fu Nicolò di anni 33, Deperin Teresa di Giuseppe d'anni 23 di Marano Lugunare, Zanutto Giovanni fu Francesco di anni 38 di Carlino sono imputati: i primi tre

a) di furto qualificato per avere nel 28 novembre 1904 in Carlino, di correità ed in unione tra loro, rubato dal fondo aperto ed in danno di Billia avv. Gio. Batta legna del valore di lire 3;

b) di oltraggio con violenza e minaccie per avere nelle suddette circostanze oltraggiato e minacciato la guardia campestre Zanutta Giovanni;

c) di rifiuto di generalità, per avere rifiutato di declinare alla guardia Zanutta le loro generalità.

Il quarto,

a) di minaccie per avere nel 28 novembre 1004 in Carlino minacciato col fucile la Cepile Maria di morte;

b) di ingiurie per avere offeso la medesima colle parole por... d'una vac... e ciò alla presenza di più persone;

c) di lesioni per avere percosso con un calcio la Cepile Maria.

Le due donne e la guardia Zanutta sono incensurati; ma il Formentin Agostino ebbe già varie condanne. Difensore dei tre primi è l'avv. Driussi, la guardia Zanutta e difesa dall'avv. Billia (juniore).

Il Pubblico Ministero, trattandosi di furto in unione, chiede che il Formentin sia condannato ad un anno e 5 giorni di reclusione ed a 100 lire di multa; e le due donne 4 mesi e 15 giorni e 100 lire. Tutti, in solido, nelle spese del processo. Per le donne domanda l' applicazione della legge condizionale; pel Zanutto chiede l' assoluzione per non provata reità.

L' avv. Driussi domanda per le donne l' assoluzione e per il Formentini il minimo della pena.

L' avv. Billia, dopo le conclusioni del P. M. in pro del suo difeso, rileva che ben poco può soggiungere e chiede l' assoluzione, per inesistenza di reato.

Il Tribunale condanna il Formentini a sette giorni e le donne a tre giorni di reclusione; in solido, alle spese processuali.

Lo Zanutto è assolto per inesistenza di reato.

Tribunale di Pordenone.

Il ladro della pipa.

L'Amadio Francesco fu Giovanni d'anni 53 di Mortegliano, arrestato il 13 corr. per avere rubato sul mercato di Pordenene, dalla saccoccia di certo Del Zotto Giulio di Cordenons, una pipa del valore di 5 lire, fu condannato a 20 giorni di reclusione. Non fu applicata in suo favore le legge del perdono perchè censurato. Difensore l'avv. Rosso.

Lesioni personali.

Brusadin Marco di Sante d'anni 30 di Pordenone è accusato di lesioni in danno di Tosolin Sante, il quale s'ebbe un morso al dito pollice che gli cagionò malattia per 28 giorni.

Il Tribunale lo condanna a 100 giorni di detenzione, e applica la legge Ronchetti.

Il Tosolin s'era costituito Parte Civile con l'avv. Rosso. Difensore, l'avv. Locatelli dott. Antonio.

Oltraggia il Segretario comunale.

Il 7 novembre u. s. certo Pilosio Giovanni fu Angelo calzolaio, più volte condannato, di Cordenons, trovavasi al caffè Bertoncin di quel paese.

Entratovi quel segretario comunale sig. De Carli Arturo, il Pilosio si diede al oltraggiarlo con parole... pelose. Disse fra altro: « tutti mascalzoni questi impiegati del comune! La go proprio con lu porco, aseno, ecc.

Il De Carli s'è costituito P. C. con l'avv. Brascuglia dott. Sebastiano, L' avv. G. Ellero difende l'imputato.

Il Tribunale ritiene responsabile il Pilosio di oltraggio e lo condanna a giorni 35 di reclusione.

Lesioni involontarie.

Nel dì 13 agosto 1905 urti Redolfi Tezzat Angelo e Zanco Giuseppe stavano seduti, sul parapetto del torrente « Roggia » che passa per Aviano.

Placidamente parlavano dei loro affari quando imprudentemente certi Cao dott. Caret Domenico fu Giuseppe d' anni 35 di Caneva, che stava sur un carretto tirato da due muli, s' avvicinò di tutta corsa al parapetto, in modo che quei due per salvarsi, dovettero gettarsi sul letto del torrente.

Nella caduta, il Redolfi Tezzat Angelo riportò lesioni alla bozza frontale sinistra guarita in giorni 20 e il Zanco Giuseppe, alla regione occipitale superiore guarita in giorni 15.

Il Cao che è difeso dell'avv. Fornasotto, fu condannato e giorni 75 di detenzione. Ebbe però accordato il favore della legge Ronchetti.

La seduta inaugurale ad Algesiras.

L'elezione del presidente e dei segretari.

Ieri alle 3.45 pom, fu inaugurata la conferenza per il Marocco. Von Radowitz, ambasciatore germanico alla Corte di Spagna, che teneva la presidenza propose l'elezione del duca d' Almodovar a presidente della conferenza. Questi accettò, ringraziando. Indi furono eletti a segretari Margerie (Francia) e Pina (Spagna).

— La votazione di prova per l' elezione del presidente della Repubblica francese diede il seguente risultato:

convocati 717; parteciparono al voto 640; Fallières 416; Doumer 191; Vi furono 42 voti dispersi così: Jean Dupuis 14; Ribot 6; Rouvier 6; Bourgeois 3; Loubet 2; Deschanel 1; Brisson 1; Chèmanceau 1; Freycinet 1; Sarrien 1. In complesso rimane ferma la probabilità che Fallières sarà eletto domani a primo scrutinio.

- A la Canea, durante le elezioni vi furono dei disordini specialmente a Giorgiosoli e a Campane dove i partigiani del Governo fecero il tentativo di asportare con la violenza le urne elettorali. Dovette intervenire la gendarmeria cretese aiutata da un distaccamento di truppa italiana. Nei conflitti un soldato fu ferito; da parte dei cretesi vi furono morti e feriti. Furono inviati sul luogo rinforzi di truppa e di gendarmeria per ristabilire l' ordine.

La nave da guerra italiana « Iride » si reca da Selino a Paliacor per raccogliere notizie.

ULTIMA ORA.

IN RUSSIA.

PIETROBURGO, 17. — Venne proclamato lo stato d'assedio nei distretti di Irkutsck e Galagamek. La circolazione dei treni sulle ferrovie del Vladicaucaso e della Transcaspiana è resa difficilissima.

La rivoluzione a S. Domingo terminata

NUOVA YORK, 17. — Telegrafano da San Domingo che i rivoluzionari si arresero e la rivoluzione è terminata.

Il trattato commerciale italo-bulgaro

SOFIA, 17. — E' stato concluso il nuovo trattato di commercio fra l' Italia e la Bulgaria.

Esso sostituirà l' accordo commerciale provvisorio italo-bulgaro del 12 marzo 1897. Questo come consimili accordi, fra Bulgaria e altre potenze era stato denunciato dal governo principesco in conseguenza alle approvazioni della nuova tariffa generale 17 dicembre 1904.

Il nuovo trattato italo-bulgaro contiene oltre alle clausole in azione più favorevoli, speciale tariffa convenzionale all' entrata in Bulgaria in cui, a vantaggio del traffico italiano, trovano posto con dazi specifici e non più a valore merci d' esportazione italiana nel Principato.

La tariffa contempla fra i prodotti agrarii: formaggi, riso, agrumi olii d' oliva, pesci secchi e conservati, paste alimentari; inoltre estratti seme bachi.

Fra i prodotti industriali vanno segnalati principalmente le frutta i saponi, il corallo lavorato, i cappelli di paglia e quelli di feltro, di pelo e di lana; marmi segati e lavorati, maioliche, filati, tessuti, cotone e seta, cordami e canapa.

Alle merci bulgare, per l' entrata in Italia non è fatta dal trattato alcuna concessione speciale.

Contiene inoltre stipulazione speciale circa il controllo sulla numerazione e misura dei filati di ogni specie importati in Bulgaria come pure sullo sdoganamento delle merci sul regime dei campioni per sicurare su questi punti importanti un regime stabile tale da evitare difficoltà e controversie.

La conferenza d'Algesiras.

Il discorso del Presidente.

ALGESIRAS, 17. Alle conferenze di ieri dopo stabiliti i segretari delle varie missioni e che i delegati tecnici francesi possano assistere alle sedute Almodovar assumendo la Presidenza pronunciò un discorso in cui dopo ricordato il compito delle Potenze per mantenere l' ordine e la properità del Marocco, il cui scopo, desiderabile del Sultano e vantaggioso per gli altri governi, non potrebbe raggiungersi che mediante l'introduzione di riforme nell' Impero basate sul triplice principio della sovranità del Sultano, dell'integrità dei suoi Stati e con l'eguaglianza di trattamento in materia commerciale, cioè porta apera.

La conferenza — disse — non è investita della missione di tracciare il piano completo per la riforma amministrativa del Marocco, ma piuttosto ha quella di studiare i mezzi di applicazione delle misure più urgenti, più facili da introdursi e di fiducia comune.

Nella influenza civilizzatrice, la pace ed il commercio, ci autorizza a sperare che tali misure sarebbero le più efficaci quando la polizia sarà organizzata laddove la conferenza lo ritterrà possibile, quando il contrabbando delle armi verrà represso e i proventi assicurati per le spese pubbliche e per migliorare le condizioni delle sorti quando, per conseguenza, la tranquillità sarà ristabilita e le condizioni economiche facilitare.

Il mutuo rispetto al desiderio della conciliazione debbono costituire insieme il principio della sovranità del sultano, dell'integrità del suo impero e la nostra linea di condotta, che se non fosse ispirata dalla disposizione dei nostri animi, animante i nostri governi, sarebbe dettata dall'attitudine di attesa del mondo intero, aspettante la soluzione concorde e conforme le aspirazioni sempre crescenti di solidarietà universale

Revil disse di associarsi ai sentimenti di Almodovar e propone che la conferenza aderisca alle idee da lui espresse e prenda per base le riforme progettate sul triplice principio della sovranità del sultano dell' integrità del Marocco e della porta aperta.

Si riunirono altri ancora a questi principi quindi si decise di tenere le sedute al mattino anzichè nel pomerigio.

Luigi Montico, gerente responsabile

Municipio di Dignano al Tagliamento.

AVVISO DI CONCORSO.

Reso vacante per morte del titolare, viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, rimunerato con l' annuo stipendio di lire 1500, gravato dalla tassa di R. M.

Gli aspiranti dovranno presentare analoga istanza, corredata dai prescritti documenti, al protocollo di quest' Ufficio, non più tardi del giorno 10 febbraio p. v.

L' eletto dovrà assumere il servizio appena gli verrà data la partecipazione di nomina.

Dal Municipio di Dignano, li 14 gennaio 1906.

Il Sindaco

Giovanni Bisaro.

Municipio di Fagagna.

A tutto il 15 febbraio rimane aperto il concorso a due posti di Guardia Campestre con lo stipendio di lire 600 più il vestiario.

Età non inferiore ad anni 25 ne superiore a 40.

Le altre condizioni sono visibili presso la Segreteria Municipale.

Il Sindaco

D' Orlandi

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**